

**“ESSERE COPPIA, ESSERE GENITORI”
Pensare a noi, pensare a loro**

di Sacha Lunghi

Un tema questo che mi fa tornare alle origini della mia giovinezza. Una giovinezza vissuta con un po' di trambusto, sempre alla ricerca di qualcosa che mi rendesse felice. Un tempo dove più e più volte ho sentito il desiderio di realizzarmi in qualcun altro; come parte di tutto. Certamente la giovane età non ha reso sempre le cose facili. Diventare coppia è un lavoro. Affascinante e doloroso nello stesso tempo. Il fuoco di quando spero che sia la volta buona, la delusione quando realizzo la tua o sua inadeguatezza.

Nel mio caso poi, innamorarmi di mia moglie ha significato innamorarmi, seppur molto brevemente, della sua migliore amica. Sentivo che c'era qualcosa, ma avevo guardato con gli occhi e non con il cuore. Così dopo pochi giorni avevo capito che il sentimento batteva da un'altra parte e nello stesso tempo mi angustiava l'idea di rovinare una così lunga amicizia. La sincerità e la bontà d'animo delle due amiche fecero la differenza: basti pensare che al matrimonio civile la testimone era lei, quella amica tanto amica da fare un passo indietro.

E così cominciava un noi: la coppia.

Ogni matrimonio ha i suoi alti e i suoi bassi. Inutile negare che l'innamoramento si trasforma; ma non è certamente per magia. È un processo che ci vede attori e spettatori nello stesso tempo. talvolta sembra addirittura sfuggire dalle nostre mani. Ma il tempo non è solo e soltanto sempre un alleato. Lasciare scorrere il tempo e i propri errori non è dimenticare o perdonare. È semplicemente accantonare; un po' come la legna per l'inverno. Bisogna vedere a che fuoco servirà.

Il rischio più grande che ho vissuto è quel pensiero di poteri dire: “Ecco, vado bene così”. L'agguato è lì, dietro l'angolo. Quando pensi di essere al tuo posto e a posto, è il momento che pretendi che siano gli altri a cambiare. Per un marito, in primis, la moglie. Per la moglie ovviamente il marito. Allora la coppia traballa e chi hai al tuo fianco diventa silenziosamente e inesorabilmente diverso e lontano. Gli accordi suonano come disaccordi. Lasciar perdere e staccarsi, in questi casi, suona come la soluzione più logica. Ma è davvero la migliore? Per mia fortuna ho sempre avuto al fianco amici e coppie che mi hanno spronato a costruire, non distruggere. così basta un poco di umiltà per chiedere scusa per riprovare. Costruirsi un'occasione è più semplice a farsi che a dirsi. Nel nostro caso, a giorni di musi lunghi e settimane di dispetti, bastava un weekend in moto o una fuga di un giorno e una notte. Per ascoltare, parlare, per guardare e ricordare; per riflettere e, per amare.

E i figli?

Beh i figli si inseriscono in questo contesto. Arrivano come un dono e con un dono. Da noi non pretendono nulla. Sta a noi dare loro la “chance” di essere, di esistere, di trasformarsi da quei piccoli batuffoli che ciucciano la vita ogni due ore a degli adulti pronti a donarsi, a sciogliersi senza mai perdere il loro sapore.

Quando penso a come fare non sempre trovo tutte le risposte. Certamente voi mamme ne avete più di me. Li avete portati dentro di voi, li avete nutriti, li avete staccati dal vostro petto per affidarli al mondo. Il mio ruolo spesso è stato quello di accompagnare questa evoluzione.



È questo il faticoso ruolo di papà. Il ruolo di chi deve costruire lasciando le cose come sono. Un ruolo che ho spesso immaginato come quello di un esperto muratore. Davvero. Ora vi dico perché.

Nel posare lo sguardo qua e là ho sempre avuto una forte ammirazione per i muretti a secco. Un muretto a secco deve preservare le forme dei sassi e allo stesso tempo far combaciare le varie sfaccettature. A lavoro terminato poi l'insieme e il singolo si distinguono ancora ma non si separano più. I pezzi così accostati l'un l'altro generano un micro ambiente che accoglie altre vite.

Il compito del muratore è la fatica. La fatica di osservare, di scegliere, di intagliare e di accostare i vari pezzi. Con pazienza e esperienza.

E il matrimonio è così; l'amore tra due persone estranee che si accostano e cambiando un po' la loro forma ma non la sostanza dell'essere, per creare insieme una nuova opportunità: la vita. Ma prima di tutto l'amore. Tutto il resto viene da se.